

## **La *Storia delle religioni*: una via italiana dell'educazione alla cittadinanza**

**Mariachiara Giorda<sup>1</sup>**

Università degli Studi di Torino

Dipartimento di Storia

### **Abstract**

Il testo offre una riflessione sul ruolo culturale e sociale dell'insegnamento della *Storia delle religioni*, rivolto a studenti delle scuole superiori. Il punto di partenza è la convinzione che la conoscenza della pluralità delle religioni sia uno strumento efficace per educare alla cittadinanza attiva ed alla partecipazione, visto il ruolo pubblico che le religioni conservano oggi. Attraverso il racconto di alcune esperienze italiane e soprattutto di una sperimentazione in corso svolta in un Liceo di Torino, che prevede un'ora di *Storia delle Religioni* curriculare e dunque obbligatoria, distribuita sui 5 anni di scuola, il contributo vuole porre in luce le caratteristiche, i metodi, gli obiettivi e in generale le potenzialità di questo insegnamento. Nondimeno, vuole tentare di aprire un dialogo sull'insufficienza della proposta educativa a disposizione, non soltanto in ambiente accademico ed in ambiente scolastico, ma anche su un piano più divulgativo.

**Parole chiave:** cittadinanza; laicità; multiculturalismo; storia delle religioni

---

### **Introduzione**

L'Europa degli ultimi decenni, dopo avere attraversato processi di diaspora (Rahner 1961) e di disincanto (Gauchet 1985), è oggi una società post-secolare, post-cristiana (Poulat 1994; Poulat 1997), ma non post-religiosa (Bouveresse 2007)<sup>2</sup>. La religione conserva dunque un ruolo sociale che è in continua evoluzione, in una società che è anch'essa in continua evoluzione; essa ha la possibilità di marcare i

---

<sup>1</sup> Mariachiara Giorda è Dottore di Ricerca in Sciences Religieuses (EPHE di Parigi). Attuale posizione: Assegnista di ricerca e cultore della materia delle discipline "Storia del Cristianesimo" e "Storia delle Religioni". Docente di *Storia delle Religioni* presso l'Istituto Sociale di Torino.

<sup>2</sup> Anche l'espressione "ritorno al religioso" è utilizzata con rara capacità di analisi da Jacques Bouveresse ad indicare una nostalgia delle credenze, tipica del nostro mondo.

confini, di delimitare gli oggetti e i soggetti, individuali o collettivi, ha la capacità di creare aree di appartenenza e di riconoscimento.

Se le religioni hanno oggi un diverso, ma pur fondamentale ruolo sociale e civico, conoscere tale ruolo, conoscere la storia dei loro rapporti con la politica e tutti gli approdi possibili di tali rapporti -compresi i fondamentalismi- può essere utile per analizzare e gettare le basi teoriche di una nuova riflessione sugli intrecci tra le religioni e la democrazia, laica e pluralista (Rusconi 1999; Gentile 2001; Riva, Rizzi 2001; Cangiotti 2002).

Entro questo contesto, un ambito riconosciuto come prioritario nel sistema educativo attuale, è quello dell'«educazione alla cittadinanza», volta a diffondere la cultura della democrazia tra i giovani, a contribuire alla lotta contro la violenza, il razzismo, le ideologie, l'intolleranza e a promuovere una cultura ed una prassi dei diritti, della pace, della libertà e della giustizia sociale<sup>3</sup>. La Commissione internazionale sull'educazione per il XXI secolo ha messo in risalto uno dei quattro pilastri su cui fondare ogni presente e futura educazione: quello di *imparare a vivere insieme*, sviluppando una comprensione degli altri e della loro storia, delle loro tradizioni e creando su questa base un nuovo spirito che, conscio della crescente interdipendenza a livello globale, potrà indurre gli uomini ad attuare progetti e strategie comuni, volti al fine di promuovere i valori della cittadinanza attiva in un contesto di democrazia.

Senza dubbio, uno dei compiti dell'educazione è «insegnare la diversità della razza umana e al tempo stesso educare la consapevolezza delle somiglianze e dell'interdipendenza fra tutti gli esseri umani (...). Ma se si debbono capire gli altri, è necessario anzitutto capire se stessi. La scuola deve aiutare i giovani a capire chi sono. Solo allora essi saranno in grado di mettersi nei panni degli altri e capirne le reazioni. Sviluppare questa empatia nella scuola produce frutti in termini di comportamento sociale per tutta la vita. Per esempio, insegnando ai giovani ad adottare il punto di vista degli altri gruppi etnici e religiosi, si può evitare quella mancanza di comprensione che porta all'odio e alla violenza tra adulti. L'insegnamento della storia delle religioni e dei costumi può servire come un utile punto di riferimento per il comportamento futuro»<sup>4</sup>. Come si legge nel rapporto Debray dell'aprile 2002, l'insegnamento del fatto religioso è motivato da «la ricerca, attraverso l'universalità del sacro con le sue proibizioni e i suoi permessi, di *un fondo di valori unificanti*, per riannodare a monte l'educazione civica e temperare l'esplosione di riferimenti come la diversità, senza precedenti per noi, delle appartenenze reli-

---

<sup>3</sup> Si veda la Risoluzione adottata dai ministri dell'educazione del Consiglio europeo, durante la XX sessione: Cracovia, 15-17 ottobre 2000, Strasburgo, Council of Cultural Cooperation. Si vedano anche Gutmann A. (1987); Malizia G. (2002); Deiana G. (2003); Fagioli M. (2005).

<sup>4</sup> Delors J. (1997), p. 86.

giose in un paese di immigrazione felicemente aperto in senso largo»<sup>5</sup>. La stessa esigenza di trattare le diversità religiose come componente dell'educazione interculturale è stata ribadita dalla dichiarazione conclusiva della Conferenza dei ministri dell'educazione europei dedicata al tema dell'educazione interculturale (Atene, 10-12 novembre 2003)<sup>6</sup>.

Nel quadro di riforme scolastiche attivate o in via di attuazione in ogni paese dell'UE, l'istruzione religiosa è stata coinvolta nel processo di rinnovamento, con alcune conseguenze anche molto differenti a seconda del paese (Pajer 2000)<sup>7</sup>: la disciplina adempie ora a un ruolo cognitivo<sup>8</sup>, ora svolge una funzione etico-civica. Senza dubbio, un'importante discriminazione separa un insegnamento confessionale *della* religione da un insegnamento culturale *sulla* religione (Grimmit 1973; Grimmit 1987; Grimmit 2000). L'obiettivo è quello di alfabetizzare sull'universo della molteplice realtà religiosa una popolazione scolastica culturalmente e religiosamente eterogenea<sup>9</sup>.

In Italia, il quadro legislativo relativo all'ora di religione prevede, dopo il Concordato del 1984 e l'Intesa del 1985, un'ora confessionale di religione cattolica non

---

<sup>5</sup> Si vedano: Debray R. (2002\*); In Italia, già Ernesto Balducci (1922-1992) esortava a prender atto che «nell'Europa post-ideologica i confronti tra le coscienze vanno impostati *ex novo*, in vista di un ecumenismo che sorpassa il perimetro delle confessioni cristiane e delle religioni per comprendere anche quei convincimenti umani che hanno come loro principio di legittimità la fedeltà della ragione alle proprie autonome risorse. L'età premoderna è l'età delle guerre di religione, quella moderna è l'età delle guerre ideologiche, quella postmoderna è l'età del libero confronto delle coscienze disposte a contribuire a un progetto storico comune, sulla base di un ethos cosmopolitico»: Balducci (1990a), p. 26; la tesi è sviluppata in Balducci E. (1990b).

<sup>6</sup> Si fa riferimento al sito:

[http://www.coe.int/T/E/cooperation\\_culturelle/education/apercu.asp](http://www.coe.int/T/E/cooperation_culturelle/education/apercu.asp).

<sup>7</sup> Si veda anche il contributo di F. Pajer *L'istruzione religiosa: dall'orizzonte europeo al caso Italia*, al convegno del 28-29 novembre 2008, *La religione come fattore di dis/integrazione sociale*. Si veda anche il quadro sinottico offerto da A. Pesci su [www.olir.it](http://www.olir.it), che riprende e aggiorna quello di Pajer F. (2002).

<sup>8</sup> E' il caso della *multifaith religious education* nel sistema inglese (molto noto è il modello di insegnamento comparativo delle religioni praticato nelle scuole della contea di Bradford, e diffuso anche in Italia dal Cem di Brescia e dalle edizioni Emi di Bologna); modelli analoghi di insegnamento sulle religioni sono attivati nelle scuole dell'Olanda, della Svezia, del Land tedesco del Brandeburgo ed anche in alcuni Cantoni svizzeri.

<sup>9</sup> Per aggiornamenti ad approfondimenti sui modelli diffusi in Europa, si faccia riferimento alla newsletter *European Religious Education*, notiziario trimestrale plurilingue a cura di Flavio Pajer. L'ultimo numero è stato inviato agli iscritti il 31 dicembre 2008 ed è consultabile nel menu di vari siti specialistici in istruzione religiosa. L'*Office for Democratic Institutions and Human Rights* (ODIHR) dell'OSCE ha pubblicato i *Toledo Guiding Principles*, orientativi dell'insegnamento delle religioni e delle credenze nella scuola pubblica, il cui obiettivo principale è quello di fornire agli Stati membri dell'Osce criteri giuridici e pedagogici per promuovere la conoscenza e lo studio delle religioni entro l'ambito dell'educazione interculturale: Osce/Odihr, *Toledo Guiding Principles on Teaching about Religions and Beliefs in Public Schools*, **Warsaw 2007**.

obbligatoria<sup>10</sup>. Numerose, da allora, sono state le occasioni di riflessione e di dibattito su quest'ora, che hanno avuto come esito seminari, convegni e contributi scritti<sup>11</sup>.

### **La *Storia delle Religioni* nella scuola superiore italiana? Riflessioni e prassi**

Prendiamo in prestito da uno storico delle religioni italiano del secolo scorso, A. Brelich, una definizione operativa della *Storia delle Religioni*, che dovrebbe valere come punto di partenza della nostra proposta: essa è una « disciplina autonoma, dotata di problemi e metodi propri e irriducibili, fondata sulla conoscenza e sull'interpretazione di quei complessi di istituzioni, credenze, azioni, forme di comportamento e organizzazioni mediante la cui creazione, conservazione e modifiche adeguate a nuove situazioni, singole società umane cercano di regolare e di tutelare la propria posizione in un mondo inteso come essenzialmente non-umano, sottraendone, investendo di valori e includendo in rapporti umani quanto ad esse appare di importanza esistenziale »<sup>12</sup>.

L'auspicio e l'impegno affinché gli studi storico-religiosi non si chiudessero ai soli ambienti accademici, ma traghettassero in ambienti più aperti fu uno dei tratti peculiari dell'approccio alla disciplina di Raffaele Pettazzoni, che tentò di diffonderne l'interesse in un più largo raggio, sullo sfondo di nuove esigenze sociali e di valori

---

<sup>10</sup> A questo proposito si veda il contributo *Libertà religiosa e sistema scolastico* di Roberto Mazzola, sul sito <http://www.olir.it/areetematiche/18/index.php>: “Sul versante del sistema pubblico di insegnamento il rapporto scuola-religione, regolato in parte per via pattizia (art. 9 Accordo 18 febbraio 1984 e connesso n. 5 Protocollo addizionale [legge 25 marzo 1985 n. 121] con i conseguenti d. p.r. 16 dicembre 1985 n. 751 e 23 giugno 1990 n. 202; art. 10 legge 21 febbraio 1984 n. 449; art. 10 legge 22 novembre 1988 n. 516; art. 9 legge 22 novembre 1988 n. 517 ; art. 11 legge 8 marzo 1989 n. 101) in parte per via unilaterale, si interroga su alcune questioni, primo fra tutti il ruolo da riconoscere all'insegnamento religioso nel palinsesto generale dei programmi scolastici, in modo che sia compatibile con la libertà di coscienza dei genitori e allievi, come reclama la Carta costituzionale (artt. 2, 19, 21). Nello stesso tempo, la evoluzione dell'IRC ha portato anche ad una ridefinizione, nell'ordinamento italiano, dello status giuridico dell'insegnante di religione, a cavaliere fra istanze di laicità e gradimento esplicito dell'autorità confessionale di riferimento (legge 18 luglio 2003 n. 186)”. Si veda inoltre, sullo stesso sito, il contributo di A. Famà dell'agosto 2004, *L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche: un lungo cammino*.

<sup>11</sup> Si prenda come esempio il lavoro che ha portato alla giornata di convegno dell'11- 12 dicembre 2008, tenutasi presso l'Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Scienze della Formazione, relativa al Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e al Corso di Laurea Magistrale in Consulenza Pedagogica e Coordinamento di Interventi Formativi, sul tema *L'istruzione religiosa nell'Europa delle differenze, Per una via italiana*, che ha avuto come esito un manifesto programmatico in 7 punti. Tra i contributi scritti, si farà riferimento al volume curato da Pedrali L. (2002).

<sup>12</sup> Brelich A. (1966), 66 ssg.

umanistici più autentici; secondo lo studioso, proprio la scuola secondaria avrebbe potuto costituire il terreno più adatto, benché le circostanze l'avessero poi fatta funzionare, in rapporto a questo specifico obiettivo, da "occasione mancata"<sup>13</sup>.

In questa direzione, alcune esperienze svolte in differenti scuole superiori negli ultimi anni, sono frutti concreti del dibattito sull'importanza di un insegnamento sulle religioni, svolto con un approccio storico-fenomenologico, e sull'insufficienza della proposta educativa a disposizione<sup>14</sup>.

### **La Storia delle religioni al Liceo Valdese di Torre Pellice**

Senza dubbio, ha il merito di una lunga e solida tradizione il progetto del Liceo Valdese di Torre Pellice, unico liceo valdese in Italia, che ha tre indirizzi: europeo, classico e scientifico<sup>15</sup>. L'eccezionalità della presenza di un liceo valdese in una zona come quella della val Pellice bene si inserisce nell'ambito della storia di una minoranza religiosa protestante locale, che da sempre si è vivamente intrecciata con la storia dell'Europa. Fondato nel 1831 per rispondere all'esigenza di far studiare i figli delle famiglie valdesi che, a causa di una forte intolleranza religiosa, non erano ammessi alle altre scuole, l'istituto fu strutturato secondo l'esempio degli istituti inglesi, come volle il canonico anglicano W. S. Gilly che ebbe parte attiva nella organizzazione del collegio. Alla fine dell'Ottocento il collegio divenne un liceo classico pareggiato, con gli stessi diritti e doveri di una scuola pubblica ed attualmente è gestito da un Comitato nominato dalla Tavola valdese cui si affianca un Comita-

---

<sup>13</sup> Pettazzoni R. in V. Gorresio (1957) (a cura di), 47-49. Si veda il contributo di Piccaluga G. in Saggiolo A. (1998) (a cura di), 53.

<sup>14</sup> I casi che abbiamo scelto non sono certo tutti quelli che negli ultimi decenni sono stati sperimentati nelle scuole superiori italiane; ne abbiamo scelti due in particolare, oltre a quello condotto da chi scrive, perché rappresentano due modalità differenti (un'ora alternativa e un'ora obbligatoria di Storia delle Religioni), in due contesti differenti (un Liceo artistico pubblico e un Liceo Valdese), e perché sono entrambi molto recenti (il primo sperimentato per soli due anni a cavaliere del nuovo millennio e il secondo portato avanti dal 1984 ad oggi). Sono senza dubbio da menzionare le sperimentazioni di Roma, quella condotta dagli studenti del corso di *Storia delle Religioni* dell'Università La Sapienza, sotto la guida della Professoressa G. Piccaluga e quella del Liceo "Giulio Cesare" di Roma, svolta dal Professor R. Savini dal 1987 al 1991; in collaborazione con l'Università di Milano, vi è stato inoltre il progetto di *Storia delle Religioni* del Professor F. M. Pace, presso l'Istituto Statale "Virgilio" di Milano dal 1986 al 2000 e il progetto dell'Istituto Gadda di Paderno Dugnano, pensato sulla scia del precedente. Il corso del Professor Pace ebbe il merito di produrre un manuale di *Storia delle religioni*, frutto delle discussioni e del percorso svolto con gli studenti (Pace 1998). Infine, alla fine degli anni ottanta, vi fu la sperimentazione presso il Liceo "Aldo Moro" di Reggio Emilia dal 1987 al 1993, diretta dalla Professoressa V. L. Guidetti.

<sup>15</sup> Tengo a ringraziare il Preside del Liceo, Elio Canale e il Professor Marco Frascia per il materiale e le informazioni che mi hanno fornito e per l'interessante dialogo che ho avuto il piacere di coltivare con entrambi.

to scientifico didattico.

Fin dal 1984 è stato istituito nell'ambito ordinario del percorso quinquennale degli studi, un insegnamento di *Storia delle religioni*, una disciplina dunque obbligatoria per tutti gli studenti, con relativa valutazione. Con il primo progetto è stato introdotto un doppio insegnamento: *la Storia delle religioni* e *la Storia locale*. Tutti e due sono stati fin dall'inizio considerati complementari del corso di storia generale, perciò sono stati resi obbligatori e sono stati accettati dalle famiglie, valdesi e non, credenti e non. In particolare, il corso di storia locale era un corso di metodologia storica che partiva dall'esame della storia delle valli, grazie alla possibilità di utilizzare l'Archivio Storico e la biblioteca della Società di Studi Valdesi facilmente accessibili perché le loro sedi erano e sono accanto al liceo. Lo studio delle valli naturalmente invade spesso il campo della storia della religione cristiana e in particolare comporta ovviamente lo studio della chiesa valdese, con il vantaggio generale che le vicende valdesi sono intrecciate sia con la storia del Piemonte sia con la storia dell'Europa protestante, dalla Svizzera all'Olanda all'Inghilterra alla Germania, quest'ultima sede di molte colonie valdesi dalla fine del 1600.

La *Storia delle religioni* ha rappresentato una peculiarità unica ed ha offerto agli studenti dell'Istituto la possibilità di apprendere la storia, gli sviluppi e i temi di alcune grandi religioni. Dal 2000 l'orario è di un'ora alla settimana per un quadrimestre all'anno e dunque si svolgono circa 15 ore annuali. Il corso, che ha un taglio storico e risulta, come si è detto, integrativo rispetto al corso di storia, ha l'obiettivo di impartire agli studenti i principi fondamentali delle religioni antiche dell'area del Mediterraneo (religione greco-romana in particolare, attraverso una presentazione prosopografica degli dei creatori e degli dei olimpici) e delle religioni mondiali contemporanee; è prevista un'introduzione alla Bibbia e al Corano e un'introduzione, secondo il metodo della comparazione, a temi comuni affrontati dalle religioni contemporanee. Le finalità del corso sono, in effetti, quelle di permettere agli allievi di conoscere le principali differenze tra le religioni, conoscere il rapporto tra religione e cultura dei popoli nella storia. L'ottica pluralista e laica, ha permesso che gli argomenti trattati siano spesso propedeutici o complementari ad alcune materie insegnate nell'istituto, risultando, senza dubbio, interdisciplinari.

### **Il caso della sperimentazione del Liceo "A. Frattini" di Varese**

Ci pare interessante la vicenda del progetto di sperimentazione di *Storia delle religioni*, del Liceo Artistico di Varese "A. Frattini", per come fu ideata e si sviluppò<sup>16</sup>. Quando fu eletto presidente dell'Associazione nazionale insegnanti di religione, nell'autunno del 1997, il Professor De Carli si mise in contatto con il Ministero

---

<sup>16</sup> Le informazioni relative a questa sperimentazione ci sono giunte tutte dall'ideatore nonché attuatore del progetto, Sergio De Carli, che ci ha fornito i verbali e i documenti a disposizione per inquadrare al meglio i passaggi istituzionali e scolastici. In particolare, abbiamo utilizzato il testo di un suo contributo al convegno, che si svolse a Roma il 25/02/2004.

della Pubblica Istruzione, come è prassi consolidata. L'allora sottosegretaria Albertina Soliani gli chiese di costituire un gruppo di lavoro informale per preparare un documento che potesse indicare la via da seguire concretamente per mettere tutti gli studenti in grado di conoscere le religioni. De Carli costituì subito il gruppo di lavoro che produsse un documento<sup>17</sup> che fu presentato alla sottosegretaria Soliani nell'agosto 1998 ma rimase purtroppo lettera morta a causa della caduta del governo Prodi nell'ottobre 1998.

Nel 1999 il Collegio docenti del Liceo artistico "Frattoni" di Varese – dove insegnava De Carli – programmò di istituire un corso opzionale (ed obbligatorio per chi non si avvaleva dell'Irc) di *Storia delle religioni*, affidato a docenti disponibili ad assumersi questo carico di lavoro (e che disponessero di competenze relative alle religioni), nel rispetto della normativa riservata alle attività alternative.

Gli obiettivi didattici ed educativi del progetto erano:

- la conoscenza degli elementi fondamentali delle religioni prese in esame (Dio- divinità; testi sacri e tradizioni; dottrina-messaggio; pratiche rituali-organizzazione; riferimenti storici);
- la conoscenza dei principali testi sacri delle religioni considerate;
- la lettura, la contestualizzazione e la comprensione di alcuni passi dei più importanti testi sacri delle religioni prese in esame;
- l'acquisizione delle nozioni fondamentali di cultura religiosa relativa alle religioni antiche per la comprensione e lo studio di tematiche connesse alle altre materie curricolari;
- la problematizzazione e l'attualizzazione delle questioni fondamentali esistenziali evidenziate nelle religioni esaminate, tenendo conto che un'attenzione costante è stata sempre posta sull'adolescente con le sue problematiche esistenziali.

Gli argomenti sviluppati nel corso dei due anni sperimentati, furono i seguenti:

- per il primo anno, la religione dei primitivi (la preistoria e le prime tracce di sepolture, racconti mitici sulle origini, miti e riti, la religione degli indiani d'America, l'origine delle religioni), la religione degli assiro-babilonesi (le divinità, il destino e la previsione del futuro, i templi, la religione dei sumeri), la religione degli egizi (una religione funeraria, le divinità, la magia), la religione dei greci (riferimenti storici ed evoluzione della religione, la mitologia, i riti e i culti, religione mi-

---

<sup>17</sup> Gruppo CultuRe (2000). *La dimensione religiosa nella cultura scolastica. Documento di un gruppo di lavoro presentato al Ministro della Pubblica Istruzione*. Religioni e Società, 15,37, 116-126. A firmare il documento furono: P. A. Carozzi, R. Cipriani, S. De Carli, A. Nesti, F. Pajer, L. Pazzaglia, L. Prenna, P. Stefani, N. Valentini.

sterica e religione ellenistica), la religione dei romani (cenni), la religione degli etruschi (cenni).

- per il secondo anno: l'ebraismo (le origini e i patriarchi, la discesa in Egitto e l'esodo, Mosè e le tavole della legge, i re, i profeti, l'esilio e il ritorno, i testi della saggezza ebraica), il cristianesimo (Gesù Cristo -nascita, vita pubblica e comandamento dell'amore, morte e risurrezione-, la chiesa primitiva e il confronto con il mondo greco e romano, martiri e santi, il confronto con il mondo barbarico, la vita quotidiana e la nascita della cultura teologica, lo scisma d'oriente, i santi nel medioevo, riforma protestante e riforma cattolica, i santi moderni, il concilio Vaticano II).

L'approvazione del Collegio docenti e del Consiglio d'Istituto avvenne senza ostacoli per l'anno scolastico 1999/2000, ma il ricorso al Provveditore degli Studi della provincia di Varese e al Ministro della Pubblica Istruzione di un membro del Comitato nazionale "Scuola e Costituzione", ottenne in seguito di far riscegliere gli studenti che non si avvalevano dell'Irc, a partire dalle opzioni indicate nelle sentenze della Corte Costituzionale e quindi dando loro la possibilità di scegliere o *non* scegliere la possibilità dell'attività alternativa nel caso che essi non si avvalessero dell'ora di religione cattolica.

L'anno successivo il Collegio docenti approvò un progetto che riprendeva le grandi linee di quello dell'anno precedente, eliminando l'obbligo di una scelta tra due alternative (Irc o storia delle religioni), ma nell'ottica di un invito per chi non frequentasse l'Irc; come si legge nel verbale del Collegio docenti: "il Collegio docenti del Liceo Artistico *consiglia vivamente* (il corsivo è nostro) la frequenza a un corso alternativo di Storia delle religioni"<sup>18</sup>.

Dopo il secondo anno, nonostante la partecipazione dei ragazzi al corso, l'esperimento si concluse.

### **La Storia delle religioni al Liceo Sociale di Torino**

Un'esperienza recente, è rappresentata dall'insegnamento di *Storia delle religioni*, tenuto da chi scrive presso il liceo Sociale dei Padri Gesuiti di Torino, nell'anno scolastico in corso. In quanto disciplina specifica che si propone degli obiettivi cognitivi ed educativi, strutturata su contenuti culturali precisi e che adotta una metodologia scientifica, l'ora ha un'autonomia ben definita, all'interno dell'offerta formativa che la scuola propone ai suoi studenti; in tutte le classi del liceo scientifico e del liceo classico è stata prevista un'ora settimanale curricolare ed obbligatoria di *Storia delle religioni*. L'approccio pedagogico ai "fondamentali" dell'esperienza religiosa soggettiva e del fenomeno religioso storico dovrebbe essere finalizzato dun-

---

<sup>18</sup> Si riporta qui il verbale del Collegio docenti del Liceo Artistico "A. Frattini", del 6 giugno 2000.



que all'educazione di identità dialoganti e alla convivenza sociale tra diversi: il "religioso" deve essere riconosciuto ed elaborato come dimensione centrale delle culture, come prodotto culturale ed oggetto di analisi storica, ma anche come portatore di un valore conoscitivo, una delle chiavi interpretative della storia umana.

L'obiettivo a cui tendere con l'istituzione di un corso di *Storia delle religioni*, come approccio educativo e culturale al fatto religioso, considerato nella concretezza delle sue manifestazioni, è posto nella costruzione di un sapere e di un sapere essere (un cittadino attivo dotato di capacità di relazione e di dialogo in contesti sociali di pluralismo) che attinge da quel sapere.

Si è trattato quindi di progettare un corso curricolare che nel suo profilo disciplinare sapesse considerare la fenomenologia dei fatti religiosi nei loro aspetti antropologici, sociologici, storici, psicologici, gli aspetti specifici delle religioni nella loro effettiva ricchezza valoriale, con particolare attenzione ai testi fondanti, la necessaria attenzione pedagogica e didattica in riferimento alle varie età degli alunni e in sinergia con le altre discipline scolastiche.

L'articolazione dei contenuti disciplinari presuppone alcuni criteri prioritari di scelta per il programma da svolgersi, dettati dall'ottica pedagogico-scolastica. Essi sono stati:

- la preferenza data alle grandi religioni mondiali vive piuttosto che a quelle dell'antichità;
- la preferenza accordata a quelle religioni che maggiormente hanno avuto e hanno tuttora impatto con la cultura occidentale (monoteismi ma non solo),
- la preferenza data a quei contenuti che possano risultare funzionali alla ricerca adolescenziale di senso esistenziale, di valori umani e sociali.
- la disciplina prevede dei giudizi che sono presentati in sede di scrutinio e che sono riportati sulle pagelle personali degli studenti<sup>19</sup>.

Il programma ipotizzato si svolge su un quinquennio e gli obiettivi e i contenuti andranno commisurati di anno in anno lungo tutto il percorso; in mancanza, per ora, di un libro di testo di *Storia delle religioni*, adeguato per gli studenti della scuola media superiore, si forniranno documenti scritti ed elaborati dal docente o tratti da testi differenti:

- **I anno:** Che cosa è la religione?; La situazione religiosa del mondo contemporaneo post-secolare; Alcuni concetti chiave: religione; religioso; sacro/profano; puro/impuro; rito/mito, simbolo; Primo approccio al concetto di "libro sacro" (il testo sacro come codice)
- **II anno:** Il mondo ebraico; il Canone ebraico; Le religioni greco/romana; Il Cristianesimo antico; Gesù Messia e profeta; i Vangeli
- **III anno:** Il mondo islamico; il Corano; Tra Occidente ed Oriente: la

---

<sup>19</sup> La gamma dei giudizi è la seguente: gravemente insufficiente, insufficiente, sufficiente, discreto, buono, ottimo.

complessità dei Cristianesimi e in particolare le diverse esegesi bibliche; Piccolo caso-studio: Storia della Compagnia di Gesù.

- **IV anno:** Religioni del mondo orientale (hinduismi e buddhismo); Lettura di alcuni passi di testi hinduisti e buddhisti; Le religioni nel mondo e in Italia oggi: una panoramica.

- **V anno:** Le scienze delle religioni; Alla scoperta della storia delle religioni; Le religioni e la modernità: nodi tematici e sfide nel III millennio; uno snodo tematico: Bibbia e etica; Religioni e violenza; religioni e politica; i fondamentalismi.

Tuttavia, poiché l'anno scolastico 2008/2009 è il primo della sperimentazione, abbiamo scelto di partire da un programma che fosse simile tutte le classi. Esso è atto a fornire agli studenti che per la prima volta affrontano un corso di questo genere, gli strumenti necessari - da un punto di vista concettuale ed anche linguistico- per apprendere la disciplina [Filoramo 2003 (a cura di); Filoramo 2004; Bortolone 2003 (a cura di); Abdallah, Sorgo 2001 (a cura di); Khoury 1998; Terrin 1998]. Dopo avere constatato le normali ed aspettate lacune, nonché gli scontati pregiudizi degli studenti in ambito storico-religioso attraverso un test d'ingresso con cui abbiamo inaugurato i lavori nel mese di settembre<sup>20</sup>, abbiamo dedicato le prime lezioni ad una mappatura, di taglio storico-sociologico delle religioni diffuse nel mondo contemporaneo, con alcune ore dedicate alla problematica definizione della stessa "religione".

Affrontare in classe il tema del pluralismo religioso ha dato la possibilità di sviluppare il tema dell'incontro delle differenze, dell'interazione e dell'integrazione nel contesto di una società multiculturale ed è stato utile per stimolare negli studenti il desiderio di conoscere prima di giudicare o esprimere la propria opinione su qualcosa di precedentemente ignorato, come sono le culture e le religioni differenti da quella di appartenenza.

Una seconda parte delle lezioni è stata dedicata dunque al concetto di "simbolo" | religioso, con un'esposizione ed un'analisi dei simboli delle religioni più diffuse oggi, secondo i criteri del numero di aderenti, espansione territoriale e autonomia identitaria.

In una classe del Liceo scientifico abbiamo svolto un percorso basato su un volume recente di B. Salvarani (Salvarani 2008), sulla religione presente nel cartone animato dei Simpson; il percorso si è svolto attraverso la visione di 10 puntate selezionate dalla docente, in cui emerge fortemente il tema del religioso, con relativa discussione ed approfondimento delle tematiche specifiche emerse. Questa sperimentazione ha fornito l'occasione di presentare la religione e il religioso attraverso uno strumento molto semplice –un cartone animato- riconosciuto e molto apprezzato dagli adolescenti.

---

<sup>20</sup> Si vedano le domande del test in appendice.

Una terza parte –tuttora in corso- è stata dedicata, attraverso lo strumento del gioco di ruolo nel biennio<sup>21</sup> e di lezioni frontali e lavori di gruppo nel triennio, a fornire alcuni dati su categorie fondamentali per un primo approccio alle grandi religioni contemporanee (cenni storici, libri sacri, fondatore, norme di comportamento, preghiere, correnti, ciclo vita-morte, feste).

Nell'elaborazione e nello svolgimento di questa ora di *Storia delle religioni* abbiamo reputato utile intercettare almeno tre esigenze: vi è anzitutto un *iter* da seguire, nel rispetto di un programma elaborato e presentato all'inizio dell'anno scolastico a colleghi e studenti; vi è però anche un'importante collaborazione con le altre discipline, nell'ottica dell'approfondimento e dell'interazione tra materie, che porta di tanto in tanto a sviluppare argomenti diversi dal percorso principale. La *Storia delle religioni* è certo disciplina autonoma, ma anche è al servizio delle altre materie e può e deve creare nessi interdisciplinari per svolgere con maggior adeguatezza parti del programma di altre materie che spesso per esigenze pratiche, sono svolte con fretta ed approssimazione. Vi è poi l'occasione del "legame" con l'attualità, che è doveroso cogliere se diventa non solo pretesto di discussione tra gli studenti, ma un momento formativo e di sviluppo di una coscienza critica più matura: alla base di questa terza ed ultima componente, vi è la convinzione che abbia un significato profondo leggere ed interpretare il presente con alcune categorie fornite dalla *Storia delle religioni*, Riflettere e dialogare sul presente, è uno degli strumenti più efficaci per "educare alla cittadinanza" e alla "partecipazione politica" in senso ampio, vale a dire la costruzione consapevole del presente e del futuro di ciascun individuo e della società in cui egli vive.

### **Conclusioni**

Sappiamo che queste esperienze che abbiamo raccontato, costituiscono una prassi virtuosa, coerente al contesto dell'autonomia scolastica, ma decisamente minoritaria. Si incrociano differenti piani nella discussione e per quanto ci riguarda la questione andrebbe posta in modo radicale, nei termini di una revisione del Concordato e dunque della confessionalità dell'ora di religione nelle scuole di ogni ordine e grado. In questo senso sarebbe auspicabile per il futuro la diffusione di un'ora di *Storia delle religioni* come materia autonoma, curriculare ed obbligatoria, che sostituisse l'offerta formativa attuale. In realtà, il problema presente e, se si vuole, più concreto, è dato dal fatto che nella maggior parte delle scuole non è neppure possibile per gli studenti che scelgono di non avvalersi dell'Irc, frequentare un'ora alternativa: per questioni economiche o di disponibilità e competenza del personale docente, molto spesso quest'ora alternativa non è prevista.

L'insegnamento di *Storia delle religioni* che stiamo portando avanti è dunque, con grande stima per chi quest'ora ha voluto, accolto e promosso, un'esperienza

---

<sup>21</sup> Il metodo e le modalità del "torneo" è stato ispirato dalla lettura di Keshavjee S. (2000).

d'avanguardia e in qualche modo, se ci è permesso, paradossale. "D'avanguardia" perché costituisce, per quanto ci è dato di sapere, un'esperienza unica in Italia, in cui la Storia delle religioni si svolge entro un'ora settimanale lungo tutto il corso dell'anno (35 ore annuali circa), obbligatoria per tutti gli studenti; "paradossale" perché è sperimentata in un Istituto privato cattolico, diretto da Padri Gesuiti che hanno colto l'importanza e la sfida di insegnare le religioni, agli studenti che frequentano una scuola confessionale. Ci pare dunque che per queste ragioni, la sperimentazione dell'Istituto Sociale di Torino, possa essere oggetto di riflessioni che travalicano il caso specifico ed offrono un precedente concreto per discutere, ancora, sull'educazione religiosa, nonché sul significato e i metodi dell' "ora di religione" in Italia.

L'educazione alle religioni, l'indagine scientifica del fatto religioso è, a livello cognitivo, uno strumento fondamentale di educazione alla cittadinanza globale ed è un antidoto contro derive teoriche ma anche pratiche fondamentaliste e violente.

L'analfabetismo religioso diffuso, diventa un ostacolo nella costruzione della cultura alla cittadinanza responsabile; per quanto concerne la conoscenza delle religioni, siamo convinti infatti che l'approccio cognitivo e razionale non siano in contrasto, ma anzi siano premessa fondamentale del dato emozionale e delle scelte personali (di adesione o non adesione ad una confessione): si sa, si conosce, poi ci si coinvolge -eventualmente- ed emoziona con maggiore cognizione e profondità. Ed è questo tipo di cittadino innanzitutto, e uomo politico consapevole poi, che potrà avere ruolo attivo nel pensare allo spazio delle religioni, ai modelli di convivenza e di tolleranza e che potrà impegnarsi con consapevolezza nella costruzione di una società democratica e laica.

#### **Appendice: Test d'ingresso, settembre 2008**

1. Quante sono le religioni oggi al mondo? In Italia?
2. Quali sono le tre religioni con maggior numero di aderenti?
3. Che cosa è una religione?
4. Ci sono tratti comuni nelle religioni? Quali?
5. È importante conoscere la storia delle religioni? Perché?
6. Scrivi il nome di tre religioni a tua scelta
7. Sai perché si chiamano così? Se sì, spiegalo
8. Che cosa ti aspetti da questa materia?

## Bibliografia

- Abdallah A., Sorgo R. (2000). *Religioni ieri e oggi*. Milano, Franco Angeli.
- Aletti M., Rossi G. (2004). *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo*. Torino, Centro Scientifico Editore.
- Aletti M. (2003). *La religione postmoderna*. Milano, Glossa.
- Balducci E. (1990). *La paideia europea nei prossimi anni*. Testimonianze 33, 12, 21-34.
- Balducci E. (1990). *L'uomo planetario*. Fiesole, Edizioni Cultura della pace.
- Bastian J.-P. et Collange J.-F.(1999) (a cura di). *L'Europe à la recherche de son âme. Les Eglises entre l'Europe et la nation*. Genève, Labor et Fides.
- Baubérot J. (1994) (a cura di). *Religions et laïcité dans l'Europe des Douze*. Paris, Syros.
- Bortolone R. (2003). *Temi e valori delle religioni*. Firenze, La Nuova Italia.
- Bouveresse J. (2007). *Peut-on ne pas croire. Sur la vérité, la croyance et la foi*. Marseille, Agone.
- Brelich A. (1966). *Introduzione alla storia delle religioni*. Roma, Ateneo.
- Campiche R.(1997) (a cura di). *Cultures jeunes et religions en Europe*. Paris, Editions du Cerf.
- Canavero A., Durand J.-D.(1999) (a cura di). *Il fattore religioso nell'integrazione europea*. Milano, Edizioni Unicopli.
- Cangiotti M. (2002). *Modelli di religione civile*. Brescia, Morcelliana.
- Commission Européenne - Groupe des Conseillers politiques (2004). *Le dialogue entre les peuples et les cultures dans l'espace euro-méditerranéen*. Luxembourg, Office des publications officielles des Communautés européennes.
- CRDP/Centre Régional de Documentation Pédagogique de Besançon (1993). *Enseigner l'histoire des religions dans une démarche laïque*. Actes du Colloque 20-21 novembre 1991, Besançon.
- Davie G., D.Hervieu-Léger (1996). *Identités religieuses en Europe*. Paris, La Découverte.
- Debray R. (2002). *L'insegnamento del fatto religioso in Francia. Per una laicità d'intelligenza*. Il Regno-documenti 15, 514-520. (or. *L'enseignement du fait religieux dans l'école laïque*. Paris, O. Jacob).
- Defebvre Ch., Estivalèzes M. (2005). *Les religions dans l'Histoire. 100 textes des origines à nos jours*, Paris, Bayard.
- Deiana G. (2003), *Insegnare l'etica pubblica. La cultura e l'educazione alla cittadinanza: una sfida per la scuola*. Gardolo-Trento, Erickson.
- Delors J. (1997). *Nell'educazione un tesoro*. Roma, Armando.
- De Vita R. (2003). *Identità e dialogo*. Milano, Franco Angeli.
- De Vita R., Berti F. (2003) (a cura di). *Pluralismo religioso e convivenza multiculturale. Un dialogo necessario*. Milano, Franco Angeli.
- De Vita R., Berti F., Nasi L. (2004) (a cura di). *Identità multiculturale e multireligiosa*.

- La costruzione di una cittadinanza pluralistica*. Milano, Franco Angeli.
- Dianin G. (2003) (a cura di). *L'Europa e le religioni. Identità religiose e progetto di costituzione europea*. Padova, Messaggero.
- Ferrari S. (2003). *Lo spirito dei diritti religiosi. Ebraismo, cristianesimo e islam a confronto*. Bologna, Il Mulino.
- Ferrari S., Durham W.C.jr, Sewel E.A. (2004) (a cura di). *Diritto e religione nell'Europa post-comunista*. Bologna, Il Mulino.
- Faggioli M. (2005). *La ricerca storico-religiosa in Europa*. Il Mulino 4, 764-765
- Filoramo G. (2003) (a cura di). *Manuale di Storia delle religioni*. Roma-Bari, Laterza.
- Filoramo G. (2004). *Che cos'è la religione? Temi metodi problemi*. Torino, Einaudi.
- Garcés C.E. (2003). *Enseñanza de la religión y Ley de Calidad*. Madrid, PCC.
- Gatt S. (2003) (a cura di). *Catholic Education. European and Maltese perspectives. Church Schools' response to future challenges*. Directorate for Services in Education, Archbishop's Curia, Floriana-Malta.
- Gauchet M. (1995). *Le désenchantement du monde. Une histoire politique de la religion*. Paris, Gallimard.
- Gauchet M. (1998). *La religion dans la démocratie. Parcours de laïcité*. Paris, Gallimard.
- Genre E. (2000). *Cittadini e discepoli*. Torino, Claudiana-Elledici.
- Genre E., Pajer F. (2005). *L'Unione Europea e la sfida delle religioni; verso una nuova presenza della religione nella scuola*. Torino, Claudiana.
- Gentile E. (2001). *Le religioni della politica. Fra democrazie e totalitarismi*. Roma-Bari, Laterza.
- Goody J. (2004). *Islam ed Europa*. Milano, Raffaello Cortina.
- Gorresio V. (1957) (a cura di). *Stato e Chiesa*. Roma-Bari, Laterza.
- Grimmit M. (1973). *What can I do in RE? A consideration of the place of religion in the curriculum*. Essex, McCrimmons.
- Grimmit M. (1987). *Religious Education and Human Development. The relationship between studying Religions & personal, social & moral Education*. Essex, McCrimmons.
- Grimmit M. (2000). *Pedagogies of Religious Education*. Essex, McCrimmons.
- Groupe "Martin V" (2004). *Religions, morales et philosophie à l'école*. Louvaine-la-Neuve P.U.L..
- Gutmann A. (1987). *Democratic education*. Princeton, Princeton University Press.
- Hervieu-Léger D. (1992). *La religione degli europei*. Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli.
- F.Massimeo, A.Portoghese, P.Selvaggi (1998) (a cura di). *L'insegnamento delle religioni oggi*. Irrsae Puglia, Bari, Progedit.
- F.Massimeo, A.Portoghese, P.Selvaggi (1999) (a cura di). *Laicità e religioni nella scuola del 2000*. Irrsae Puglia, Bari, Progedit.
- Joncheray J. (1997) (a cura di). *Approches scientifiques des faits religieux*. Paris, Beauchesne.
- Keshavjee S. (2000). *Il Re, il saggio e il Buffone. Il Gran Torneo delle religioni*. Torino,

- Einaudi.
- Khoury A.Th. (1998) (a cura di). *Dizionario comparato delle religioni monoteistiche. Ebraismo, cristianesimo, islam*. Casale Monferrato, Piemme.
- Küng H. (2003). *Ricerca delle tracce. Le religioni universali in cammino*. Brescia, Queriniana.
- Küng H. (2004). *Perché un'etica mondiale? Religione ed etica in tempi di globalizzazione*. Brescia, Queriniana.
- Kurtz L.R. (2002). *Le religioni nell'era della globalizzazione. Una prospettiva sociologica*. Bologna, Il Mulino.
- Kymlicka W. (1999). *La cittadinanza multiculturale*. Bologna, Il Mulino.
- Malavasi P. (2002). *Discorso pedagogico e dimensione religiosa*. Milano, Vita e Pensiero.
- Malizia G. (2002). *Educazione alla cittadinanza democratica. Quali prospettive in Europa*. *Orientamenti Pedagogici*, 49, 113-122.
- Milot M., F.Ouellet (1997) (a cura di). *Religion, éducation et démocratie. Un enseignement culturel de la religion est-il possible ?*. Montréal-Paris Harmattan.
- Nouailhat R. (2003). *Enseigner le fait religieux, un défi pour la laïcité*. Nathan-CRDP Franche Comté.
- Pace F. M. (1998). *Per una storia delle religioni*. Milano, Terziaria.
- Pagano N. (2006). *Per una "storia delle religioni". Un'alternativa laica all'ora di religione nella scuola pubblica*. Torino, Claudiana.
- Pajer F. (1991) (a cura di). *L'insegnamento scolastico della religione nella nuova Europa*. Leumann Elledici.
- Pajer F. (2000) (a cura di). *L'insegnamento delle scienze religiose in Europa*. *Religioni e società*, 15/2, 3-126.
- Pajer F. (2002). *Scuola e istruzione religiosa. Nuova cittadinanza europea*. *Il Regno-attualità*, 22, 776-788.
- Pedrali L. (2002) (a cura di). *È l'ora delle religioni. La scuola e il mosaico delle fedi*. Bologna, EMI.
- Pettazzoni R., *La Chiesa e la vita religiosa in Italia*, in V. Gorresio (1957) (a cura di), pp. 45-68.
- Piccaluga G., *Gli studi storico religiosi e la scuola secondaria*, in A. Saggiaro (1998) (a cura di), 39-54.
- Poulat É. (1994). *L'ère post chrétienne. Un monde sorti de Dieu*. Paris, Flammarion.
- Poulat É. (1997). *La solution laïque et ses problèmes*. Paris, Berg International.
- Rahner K. (1961). *I pericoli nel cattolicesimo di oggi*. Alba, ed. Paoline.
- Rémond R. (1998). *La secolarizzazione. Religione e società nell'Europa contemporanea*. Roma-Bari, Laterza.
- Riva F., Rizzi M. (2001). *La politica e la religione*. Roma, Edizioni Lavoro.
- Rusconi G. E. (1999). *Possiamo fare a meno di una religione civile?*. Roma-Bari, Laterza.
- Saggiaro A. (1998) (a cura di). *Più problemi che soluzioni. Documenti per una didattica storico-religiosa*. Roma, EURoma.

- Saggiaro A. (1996). *La storia delle religioni nella scuola italiana*. Roma, L'Erma di Bretschneider.
- Salvarani B. (2008). *Da Bart a Barth. Per una teologia all'altezza dei Simpson*. Torino, Editrice Claudiana.
- Terrin A. N. (1998). *Introduzione allo studio comparato delle religioni*. Brescia, Morcelliana.
- Tozzi V. (2002). *Integrazione europea e società multietnica. Nuove dimensioni della libertà religiosa*. Torino, Giappichelli editore.
- Ventura M. (2001). *La laicità dell'Unione europea. Diritti, mercato, religione*. Torino, Giappichelli editore.
- Vincent G., Willaime J.-P. (1993) (a cura di), *Religions et transformations de l'Europe*. Strasbourg, Presses Universitaires de Strasbourg.
- Willaime J.-P. (2004). *Europe et religions. Les enjeux du XXIème siècle*. Paris, Fayard.